



NUMERI E TERRITORIO 1/2016

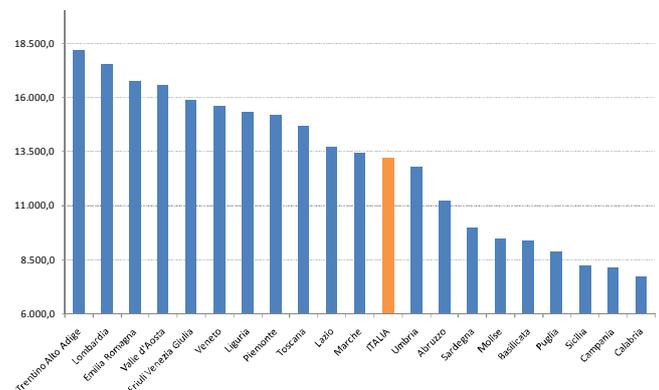
I DISTRETTI GENERANO PIU' REDDITI DEGLI ALTRI TERRITORI?

Da qualche tempo il sistema distrettuale italiano viene considerato un modello di sviluppo ormai "superato" dalle opportunità di business offerte dalla globalizzazione dei mercati e dalla rivoluzione del web, che consente agli imprenditori di operare su reti e filiere produttive virtuali lunghe, più che su reti di prossimità, come quelle intrinseche al distretto produttivo classico. Pur tuttavia l'appartenenza ad una *community* come quella dei distretti industriali che attiva una serie di esternalità positive per l'intera collettività residente, stimola alcune riflessioni di carattere economico; prima tra tutte la considerazione che il livello reddituale medio da lavoro o impresa dichiarato dalla popolazione attiva residente in un'area distrettuale risulta più elevato rispetto a quello afferente ai residenti in comuni che non insistono in tali aree e che, quindi, non beneficiano di tali esternalità.

Per verificare tale tesi occorre procedere preliminarmente ad una delimitazione del campo di osservazione basata su scelte metodologiche che tengano conto sia di aspetti amministrativo-geografici sia fiscali; a tale scopo vengono valorizzati dati ufficiali di fonte Istat e Agenzia delle Entrate.

In primo luogo vengono selezionate le aree da sottoporre a confronto, considerando la classificazione dei distretti italiani operata dall'Istat a partire dai sistemi locali del lavoro (SLL) sulla base dell'analisi della loro specializzazione produttiva, come emerge dai dati delle unità economiche rilevati nel 2011 attraverso il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Complessivamente l'Istat ha individuato 141 realtà distrettuali che insistono sul territorio di oltre 2.100 comuni dislocati in 15 regioni italiane. Sono pertanto posti a confronto i comuni distrettuali di tali regioni con gli altri comuni non distrettuali delle regioni medesime. Va poi osservato come nel corso degli ultimi dieci anni i distretti abbiano subito delle trasformazioni sia sul piano geografico sia su quello produttivo ed occupazionale che l'Istat ha colto, procedendo ad una riclassificazione dei medesimi rispetto alle caratteristiche

Reddito medio da lavoro o impresa nelle regioni italiane
Valori assoluti in euro. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Fondazione "Istituto Guglielmo Tagliacarne" su dati Istat e Agenzia delle Entrate

salienti di tali cambiamenti. Nel presente articolo la nostra attenzione si è focalizzata su due particolari tipologie di distretti monitorate dall'Istat. La prima definita "Distretti Ridimensionati" e l'altra definita "Distretti con effetto territoriale". La prima si caratterizza per una conservazione della specializzazione produttiva e della estensione territoriale del distretto e per un rilevante ridimensionamento occupazionale. L'altra tipologia, invece, più dinamica si connota per la buona tenuta occupazionale e per l'espansione territoriale registrata nel decennio delle aree distrettuali stesse. Ciò precisato ci si aspetta, quindi, di verificare come nella seconda tipologia di distretto presa in esame il reddito medio dichiarato risulti maggiore non solo dell'altra categoria ma anche della media complessiva delle 141 aree distrettuali.

Posto quanto sopra, si sottolinea come il confronto dei livelli reddituali medi risulta, pertanto, effettuato sulle seguenti aggregazioni territoriali: Totale comuni distrettuali, Totale comuni dei distretti con effetto territoriale, Totale comuni dei distretti c.d. ridimensionati, Totale comuni non distrettuali delle regioni distrettuali, Totale comuni regioni distrettuali, Totale comuni italiani (circa 8.050 comuni).

Sulle suddette aree occorre poi stimare il reddito medio da lavoro o impresa afferente alla popolazione attiva (ossia dalla popolazione in età 15-64 anni). Partendo, quindi, dai dati messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate a livello comunale si sono selezionate e aggregate per ciascuna delle aree territoriali oggetto di confronto le voci dell'imponibile a fini fiscali relative a: redditi da lavoro dipendente, redditi da lavoro autonomo, reddito da partecipazione, reddito degli imprenditori in contabilità semplificata o ordinaria. Il reddito medio è ottenuto quale rapporto tra tale aggregato e la popolazione in età 15-64 anni residente nelle suddette aree.

Osservando quindi le risultanze monetarie si nota come in Italia il reddito medio da lavoro/impresa ammonti nell'anno 2014 a 13,2 mila euro e come nelle regioni distrettuali cresca fino a circa 14 mila euro. Le aree distrettuali registrano poi un valore medio per contribuente più elevato e pari a 14,7 mila euro, mentre nei comuni non distrettuali si stimano circa 13,7 mila euro. Infine, le due tipologie distrettuali considerate mostrano un livello reddituale medio pari a 16,1 mila euro per i distretti più performanti e a circa 14,6 mila per i distretti c.d. ridimensionati. I distretti generano un reddito medio più elevato; non sembrerebbe, quindi, che il modello distrettuale sia ad oggi superato ...

**Reddito medio da lavoro o impresa nei comuni distrettuali, nei comuni non distrettuali, in alcune tipologie di distretto, nel complesso dei comuni delle regioni distrettuali e dell'Italia
Valori assoluti in euro. Anno 2014**

	Reddito medio da lavoro o impresa
Totale comuni distrettuali	14.669,53
<i>di cui:</i>	
<i>Comuni di distretti con effetto territoriale</i>	16.110,33
<i>Comuni di distretti ridimensionati</i>	14.683,46
Totale comuni non distrettuali delle Regioni distrettuali	13.757,32
Totale comuni regioni distrettuali	13.989,04
Totale comuni italiani	13.220,14

Fonte: Elaborazioni Fondazione "Istituto Guglielmo Tagliacarne" su dati Istat e Agenzia delle Entrate